Venerdì 9 Marzo 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 59.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti Cent. 15 per linea.
In quarta pagina » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Il naufragio dell'Esposizione di Roma

I provvedimenti finanziari e i pieni poteri nelle Commissioni

Roma, 7 marzo.

E' oggetto di molti commenti a Montecitorio la votazione odierna alla Camera sul progetto per l'Esposizione di Roma. Il progetto, presentato dal Ministero precedente e accettato per cortesia dall'attuale, diede luogo ad una discussione appassionata.

L'on. Villa, presidente del Comitato, pronunziò un eloquente discorso per confutare le obiezioni serie degli oratori avversari, sparsi su tutti i banchi della Camera.

Il ministro Baccelli, presidente dimissionario del Comitato, si limitò ad associarsi alle considerazioni dell'onor. Villa, e non aggiunse verbo.

L'on. Coppino, relatore, spiegò i motivi che indussero la Commissione ad accettare il progetto.

Il ministro Sonnino si limitò a rilevare che il Governo non credeva di dover rifiutare al Comitato romano quanto si era concesso a Torino, a Milano, a Palermo e a Bologna, ma si vedeva chiaramente che il ministro del Tesoro parlava più per convenienza che per convinzione e furono pure guidate dalla convenienza le votazioni pubbliche degli articoli del progetto approvati per alzata e seduta con meraviglia della Camera evidentemente contraria al concetto inopportuno dell'Esposizione.

Addivenutosi allo scrutinio segreto, il progetto venne respinto con voti venti di maggioranza. Può deplorarsi che i deputati contrarii non abbiano avuto il coraggio di palesarsi tali nella votazione pubblica, ma devo constatare che l'esito dello scrutinio fu accolto con soddisfazione da quasi tutti i deputati, da coloro medesimi che, per deferenza al Villa e ai deputati romani, avevano dato suffragio favorevole, poichè era generale la preoccupazione per le conseguenze che un insuccesso, inevitabile, dell'Esposizione, avrebbe avuto per lo Stato come per Roma.

L'insinuazione che i ministri abbiano respinto nel segreto dell'urna il progetto, è infondata; essi vi diedero voto favorevole, vi diedero pure voto favorevole l'on. Giolitti e i colleghi del suo Gabinetto, presenti alla seduta.

* *

Credevasi che nella seduta di domani si sarebbero inscritte le elezioni dei Commissari per la Giunta dei provvedimenti finanziari e dei pieni poteri, in seguito al sorteggio degli on. Luzzatti e Colombo, ma il presidente ritenne che le sostituzioni non fossero necessarie, e che le due Commissioni possano, quantunque incomplete, funzionare; perciò, appoggiandosi all'articolo 65 del regolamento, decise di lasciare all'iniziativa della Camera la questione se si debbano o no sostituire i Commissari sorteggiati.

Potrebbesi obbiettare che per la Commissione dei bilanci la sostituzione dei mancanti è di prammatica, ad ogni modo l'on. Bianchieri non ebbe finora alcun richiamo in proposito nè dalla Camera, nè dalle due Commissioni.

La Commissione dei provvedimenti finanziari tenne oggi la seconda riunione. Mancavano l'on. Luzzatti, sorteggiato, e l'onorevole Chiesa, indisposto.

Gli onorevoli Branca e Guicciardini comunicarono i quesiti da loro redatti, ed altri se ne presentarono da vari commissari, fra cui si impegnò una discussione molto generica sulla situazione finanziaria e sui bisogni del tesoro, senza entrare in merito ai provvedimenti proposti dal Governo.

Gli oratori insisteranno in modo particolare sulla possibilità di nuove economie nei servizi pubblici, almeno per una ventina di milioni oltre a quelle studiate. I commissari inoltre si mantengono nel dubbio che l'on. Sonnino abbia gonfiata la cifra del disavanzo allo scopo di indurre più facilmente la Camera all'approvazione dei nuovi aggravi. Nessuna deliberazione venne presa; la discussione continuerà domani.

La Commissione dei pieni poteri si riunisce domani sotto la presidenza del membro più anziano, e probabilmente sarà ripresentata la mozione per conferire anzitutto coll'on. Crispi, per conoscere gli intendimenti del Governo, affinchè la Commissione non rischi di fare opera vana.

Neutralità, disarmo, nazione armata

Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

«Nel suo notevole articolo « Megalomania e Micromania » (*) il signor Marco Besso così esprimevasi:

« No, non possiamo appartarci puramente e semplicemente dalla politica europea ed accordarci il vagheggiato lusso del disarmo, perchè il beneficio della neutralità, come l'hanno il Belgio e la Svizzera, non ci verrebbe più accordato.

« D'altronde questi stessi paesi, nonostante le garanzie dei trattati, tengono *bene asciutte le polveri*, e ce lo dicono i bilanci militari.

« Sono cifre e non parole, e più delle parole istruiscono. Così il bilancio militare del Belgio da 39 milioni, nel 1872, è *salito a 48 nel 1882 ed a 51 nel 1892*.

« Quello della Svizzera da milioni 2,4 nel 1872, è passato a milioni 12,3 nel 1882, ed a milioni 31,8 nel 1892, ossia *in quest'ultimo anno*, una spesa per ogni abitante di lire 8,25 nel Belgio, e di lire 10,50 in Svizzera, mentre in Italia la spesa così suddivisa, rappresenta per ogni abitante, nel 1892-93, lire 8,70, più lire 3,20 per la marina. »

Dacchè furono scritte queste savie e opportune osservazioni, venne la discussione del bilancio della guerra del Belgio a confermarle con molta evidenza avendo il generale Brialmont, uno degli uomini di guerra più celebri e consultati dei tempi moderni, dimostrato come oramai quella parola di « *neutralità* » che aver poteva qualche valore quando gli eserciti, comparativamente, erano microscopici, è vuota di senso *or che gli eserciti son colossali e con pochi scrupoli*.

Del resto, dalla grande Rivoluzione in poi, quale è quella Fenice delle neutralità che veramente sia stata rispettata?

Non certo quella della repubblica di Genova, violata dai francesi per prendere di fianco con una slealtà l'esercito piemontese delle Alpi marittime; non certo quella della Toscana, non certo quella dei Ducati, e finalmente quella di Venezia, sgozzata dal trattato di *Campoformio!*

Ma nulla di più istruttivo ci presenta la storia sulle infinite difficoltà d'imporre e di ottenere il rispetto di *eserciti belligeranti verso un paese neutrale*, che i frangenti gravissimi in cui la Svizzera trovossi per la guerra franco-germanica e per l'internamento dell'esercito francese dell'Est, dei quali recentemente s'è evocata la memoria, in occasione del decesso del generale Herzog, comandante, in quell'anno, dell'esercito svizzero.

Garantita dalla neutralità e da trattati con tanto di firme, la Svizzera nel concetto degli ottimisti avrebbe potuto chiudersi in una camera ben imbottita contro i rumori delle cannonate, e dormire su due guanciali il sonno dei veneziani del secolo passato.

Ma la Svizzera ricordava la sua *propria storia e i disastri sofferti* quando fu campo di battaglia degl'invasori austro-russo-francesi.

Al 21 luglio 1870 i membri delle due Camere svizzere furono riuniti in assemblea federale nella sala del Consiglio Nazionale per assistere al giuramento del generale Hans Herzog d'Aarau, a cui con voto quasi unanime era stato affidato due giorni prima il comando in capo delle forze mobilizzate per tutelare la frontiera svizzera.

La prima chiamata fu di 37,423 uomini, 3741 cavalli e 62 cannoni.

Decisa il 15 luglio, la mobilizzazione, in un paese piccolo com'è la Svizzera, si svolse con successo relativo; ma essa *rivelò l'estrema ineguaglianza* d'istruzione e preparazione esistente tra i contingenti dei diversi cantoni. Vennero a galla tutti i difetti del funesto sistema *così chiamato delle « Nazioni armate »*. — Le truppe del cantone d'Argovia eran già alla frontiera nella notte del 16; l'ultima a entrare in linea fu la IX divisione perchè era dotata (dicon gli svizzeri con qualche ironia) di quattro battaglioni ticinesi, ai quali era forza valicare il Gottardo, e che del resto assai difficilmente vennero messi insieme. Il loro effettivo non raggiunse infatti i 500 uomini, mentre che vi erano battaglioni dei cantoni tedeschi che noveravano 900 uomini!

Allor che, dopo le vittorie germaniche di Wissembourg, di Wörth, di Spickeren e di Metz la guerra si portò nell'interno di Francia, allontanandosi dalle frontiere svizzere, il governo federale *per misura d'economia* credè opportuno licenziare l'esercito, serbandone solo un nucleo contro possibili sorprese.

Ritenevasi che la guerra, come in*fatti era logico, sarebbesi risolta con* una gran battaglia sotto Parigi.

Il generale Herzog attese allora a stendere la sua relazione, che è la più terribile condanna del sistema, già accennato, che prende il nome di Nazione Armata.

« Non v'ha nulla (egli scrisse) di più pericoloso per la patria che di pascerci d'illusioni, di crederci possedere un esercito relativamente importante e ben equipaggiato quando al momento del pericolo e della prova si constata che tutto manca od è difettoso. Non basta esigere da ogni cittadino astretto al servizio dei sacrifizi spesso gravissimi, ma lo Stato ha innanzi tutto il dovere di non lasciar l'esercito mancante di quanto occorre per essere pronto a combattere...

« Quando si pensa come un esercito di milizie lasci sempre a desiderare ri*spetto alla tattica, al servizio ed alla* disciplina, e ciò qual conseguenza d'un tempo di servizio soverchiamente breve... si deve fare ogni sforzo per arrivare a un alto grado di progresso, sotto il rapporto del materiale; perciocchè, sotto ogni altro aspetto, saremo sempre al di sotto delle altre nazioni..... Varrebbe meglio avere un'armata più debole per quanto spetta al numero degli uomini, ma più qualificata e più capace che non è il caso in questo momento, in cui si è tutti stupiti di non trovare nella realtà gran numero di cose che figurano sulla carta ».

Il generale prosegue segnalando come dei battaglioni inscritti quali parti in*tegranti delle brigate, avevano i quadri* incompleti, armi « *straordinariamente* difettose » un vestiario « non esistente che parzialmente. »

Dopo altre molte rivelazioni e critiche severissime, il generale conclude proponendo quelle riforme che vennero adottate negli anni successivi ed hanno avvicinata l'organizzazione delle milizie svizzere a quella delle truppe regolari d'ogni altro paese.

La guerra franco-germanica, per effetto della battaglia di Sedan, della caduta dell'impero, e della nuova iniziativa del Governo repubblicano, avea ripreso intensità e i tedeschi avean posto l'assedio a Belfort, a poca distanza dal confine svizzero.

Fu per gli svizzeri necessario di nuovo ricorrere alle armi perchè sarebbe stata manifesta follia riposare all'ombra della *parola « neutralità » nel momento che* le battaglie si davano presso al confine, il quale dalle palle dei belligeranti era varcato ad ogni minuto, senza colpa volontaria d'alcuno, ma con pericolo di peggio, per gl'imparziali spettatori.

Nè questi successivi armamenti e congedi e poi nuovi armamenti, si facevano senza spese.

La neutralità costa quanto la guerra.

I fondi della cassa federale erano scarsi, e al primo cenno delle ostilità, si mandò a Parigi a negoziare un imprestito. La Banca di Francia a cui l'agente svizzero s'era rivolto pretese imporre al Consiglio federale la clausola che i capitali imprestati da lei dovreb*bero essere impiegati a soli scopi mi*litari. — Uno Stato sovrano non potea sottoporsi a un tale controllo. Si fecero tentativi a Londra.

Un'associazione di banche inglesi offerse, per sei mesi, una somma di cinque milioni, per i quali la Confederazione avrebbe dovuto pagare, addizionando l'interesse, la commissione ed altre indennità, il 36 0[0. Altre proposte furono più benigne; si consentiva a prestare alla Svizzera al 20 0[0; alla Svizzera che al secolo passato possedea più del terzo dei fondi publici francesi e signoreggiava il mercato finanziario a Parigi coi suoi banchieri di Ginevra, e quello di mezza Germania coi banchieri di Ba*silea!*

Il Consiglio federale rinunziò a ricorrere all'estero, in cerca d'altre umiliazioni. Il 16 agosto prese la risoluzione d'innalzare da 4 1[2 a 6 0[0 il tasso dei buoni di cassa, e potè disporre quasi immediatamente di 6,700,000 franchi.

Non abbiamo mestieri di prolungare ulteriormente questa dimostrazione della fallacia di quelle teorie che vanno sotto i nomi di Nazione armata, di Disarmo e di Neutralità, le quali si risolvono per la Svizzera neutrale in una spesa militare che, suddivisa per ogni abitante, è superiore a quella che paga l'Italia non neutra, anzi parte integrante della Triplice».

(*) Vedi *Nuova Antologia*, fascicolo 1 febbraio.

PER LA SICILIA

A Roma martedì si è riunita la Commissione parlamentare incaricata di formulare le proposte per la Sicilia.

Erano presenti gli onorevoli Damiani, Filì-Astolfone, Rudinì, Colajanni, Sciacca, San Giuliano, Cirmeni.

*Iniziatasi la discussione, sulla que*stione agraria, dopo una breve discussione, cui presero parte gli onorevoli Sciacca, Filì-Astolfone, San Giuliano, Cirmeni e Rudinì, si è stabilito di trattare prima di tutto la questione del latifondo e quindi quella dei contratti agrari.

Si è infine convenuto in questi punti che saranno votati in una prossima adunanza:

1. Esenzione o riduzione della tassa proporzionale di registro;
2. Fondazione di un Istituto di credito agrario che abbia, tra gli altri fini, il riscatto dei canoni enfiteutici;
3. Indivisibilità ed insequestrabilità del fondo enfiteutico ed alienabilità limitata sulla base delle leggi vigenti in Germania;
4. Applicazione obbligatoria fin da *ora, di questi principî ai demani comu*nali ed ai beni delle Opere pie.

GLI UOMINI DEL GIORNO

Lord Rosebery

Il nuovo *primo ministro* d'Inghil*terra, il conte Archibaldo Filippo di* Rosebery nacque a Londra nel 1847. Fu educato nel Collegio di Oxford. Ereditò il titolo di pari alla morte dell'avo, quarto conte di Rosebery, nel 1868.

Quando si discusse la legge per l'educazione governativa in Iscozia, presentò un emendamento, nel quale proponeva l'abolizione dell'insegnamento del catechismo nelle scuole pubbliche.

Lord Rosebery fu presidente del Congresso di scienze sociali in Glascow nel 1874. Nel novembre di quell'anno venne eletto lord rettore dell'università d'Aberdeen. Nel 1880 fu eletto lord rettore dell'università d'Edimburgo. Nominato sotto-segretario di Stato per l'in*terno in un Gabinetto Gladstone* nel 1881, si dimise nel giugno 1883; nel novembre dell'anno appresso divenne primo commissario dei lavori (*First commissioner of Works*).

Nei due successivi gabinetti Gladstone (1886 a 1892) lord Rosebery fu nominato ministro degli esteri e meritò la generale approvazione, così in patria come fuori, per la fermezza con cui condusse le difficili questioni che sorsero dalla guerra serbo-bulgara o dal desiderio della Grecia d'ottenere un'indennità territoriale.

Sposò nel 1878 Hannah, unica figlia del barone Meyer di Rothschild; rimase vedovo nel novembre 1890.

Da parecchi anni lord Rosebery aveva preso una posizione preponderante nel Ministero Gladstone, di cui era il membro più importante.

LA MENDICITÀ

La mendicità e la povertà sono due cose ben distinte. Il povero difficilmente è povero.

Mesi or sono, fu portata all'Ospedale di Milano perchè malata, una di quelle luride vecchie che stanno accovacciate sulla soglia della chiesa di S. Bernardino. Essa non voleva lasciare le sue vesti a brandelli, perchè.. dentro vi erano cuciti parecchi biglietti di banca per una somma vistosa. *Un altro* mendicante portato all'Ospedale aveva nascosto nelle vesti circa mille lire.

Un vecchio che si presentava tutti i *venerdì in alcune case di Milano*, fu scoperto avere in Brianza varie possessioni.

Le redazioni dei giornali sanno per prova che razza di persone siano la maggioranza degli individui che si presentano a chiedere dei sussidi, inventando le storie più mirabolanti.

Il problema dell'accattonaggio e della mendicità, contro il quale di tanto in tanto si leggono i lagni nella nostra come in tutte le cronache delle grandi città italiane, non interessa, nè tocca soltanto noi. Anche all'estero è fatto segno di studi e di proposte, ciò che *significa che la piaga è aperta là pure.*

Georges Michel nell'*Economiste Fran*çais deplora che nelle città di provincia francesi il numero dei mendicanti *aumenti tutti i giorni. Ma se questo può* essere un sintomo di miseria crescente, come in molti casi lo è purtroppo, in moltissimi altri invece non è che la rivelazione di una industria che si è venuta perfezionando con un tirocinio ed una coltura speciale.

Vi sono scrittori stranieri che hanno affermato che al momento presente la professione di mendicante è delle migliori e maggiormente preferibili. È un paradosso, ma sta in fatto che a Parigi per esempio un individuo, munito di una buona dose di sfrontatezza e di furberia, può arrivare a campar la vita senza far nulla. L'ufficio di beneficenza già gli fornisce il pane, la parrocchia il brodo e la carne, la cassa delle scuole gli indumenti per i figli compresa la biancheria, la Società degli alloggi il domicilio, le suore i dolci, i grandi Restaurants e le caserme gli avanzi dei pasti e le famiglie ricche ed i giornali il denaro spicciolo pei minuti piaceri. E il quadro non è esagerato.

Il signor Berry in una relazione presentata al Consiglio municipale di Parigi sulla soppressione della mendicità mediante la fondazione di una colonia di indigenti a La Chalenelle, divide i mendicanti di professione in quattro distinte categorie: gli invalidi ed i malati; i *truccati*; coloro che fanno della mendicità mascherata, e finalmente gli accattoni che non ricorrono a nessuna astuzia.

I falsi infermi sono moltissimi. Uno dei mestieri che rendono di più è quello *dei falsi storpi. Vi sono a Parigi dei* curiosi industriali, presso i quali si recano ogni mattina i cosidetti zoppi e storpi per preparare abilmente il *trucco*, pagando anticipatamente gli *apparecchi ad hoc*, che la sera essi riportano fedelmente al singolare noleggiatore. Si cita il caso di due fratelli che raccoglievano ogni giorno una somma di 20 a 25 franchi dicendosi feriti in guerra e quello di un copista d'avvocato caduto in miseria per aver sottratto 500 lire alla cassa del suo principale, che si vedeva per nove mesi sul lastrico di Parigi facendo pietosa mostra di una gamba tagliata e che nei mesi dal luglio all'ottobre si incontrava *nelle stazioni balnearie alla testa di* una *troupe*, nella quale esercitava la parte di primo ballerino sui trampoli.

A tacere altre forme più o meno stravaganti e originali della mendicità di mestiere, citiamo gli operai disoccupati, che sarebbero desolati il giorno che trovassero lavoro.

Sopra 194 individui che dicevansi operai disoccupati, e si presentavano ad un podere del signor Berry elemosinando, 19 soltanto accettarono di lavorare.

Il signor Michel non crede che il mezzo più efficace per guarire questa piaga della mendicità professionale, sia il progetto di colonizzazione proposto dal *relatore della municipalità parigina.*

Egli stima invece che giovera soprattutto offrire agli indigenti in luogo del soccorso in danaro, il soccorso sotto *forma di lavoro e di relativo salario*; poichè la elemosina in danaro non serve che a perpetuare la miseria invece di sopprimerla e demoralizza l'indigente accostumandolo all'accattonaggio.

Ma siccome per far questo non si può agire isolatamente, bisogna ricorrere all'associazione, come si è tentato in alcuni paesi, che intraprenditrice di opere determinate distribuisca, anzichè dei *boni* per delle minestre, dei *boni* per una o più giornate di lavoro.

A Basilea la Società libera di soc*corso, che conta 42 anni di esistenza*, ha diviso la città in 10 sezioni. Essa è diretta da un Comitato di 11 membri, che dispongono ciascuno di un certo numero di cittadini volonterosi, reclutati fra i negozianti più rispettabili della città e che sotto il nome di commissari del quartiere, si incaricano di ricevere gli indigenti a certe ore, di accoglierne le loro domande, di informarsi della loro situazione, e di accordar loro, a seconda che sono stranieri o di nazionalità svizzera, dei soccorsi passeggeri o temporanei.

A Ginevra una istituzione fondata col medesimo scopo, il « Bureau centrale di beneficenza » ha 23 anni di esistenza; è amministrata da un direttore e da un Comitato di 10 membri, che fanno eseguire delle inchieste da impiegati, in seguito alle quali, quando il caso è urgente, distribuiscono soccorsi immediati, procurando in seguito stabile lavoro agli indigeni.

Finalmente a Mulhose, una Associazione contro la mendicità si è costituita nel 1880, avendo per iscopo di allontanare i vagabondi stranieri — sia mediante misure di polizia, sia con soccorsi accordati con date riserve di durata, sia con l'immediato rimpatrio — e di venire inoltre in aiuto ai mendicanti indigeni procurando ad essi lavoro.

In Italia nulla o quasi nulla si è fatto ancora in questo senso: l'iniziativa privata preferisce di ricorrere ai vecchi sistemi nella cui categoria fino a un certo punto entrano anche le cucine economiche.

Una bella istituzione ed una degna iniziativa è quella sorta in Roma, coll'opera attiva e il buon volere delle signore che fondarono la « Società Soccorso e Lavoro ». Ma gli imitatori furono pochi, e l'effetto è necessariamente scarso.

I fondi segreti in Francia

Si sa che Edoardo Ducret, il quale fu condannato al carcere in compagnia del mulatto Norton, ha, in questi giorni, raccontato che l'ex-presidente del Consiglio Dupuy abbia dato dei sussidii al giornale la *Cocarde*.

Ciò ha richiamato alquanto l'attenzione in Francia sulla questione dei fondi segreti.

Per l'anno presente, come per gli anni precedenti, il totale dei fondi segreti iscritti nel bilancio francese ascende alla somma di 3,285,000 lire così ripartite:

Ministero dell'interno lire 1,600,000; degli esteri 1,000,000; della guerra 600,000; della marina 65,000.

Il Ministero dell'istruzione pubblica dispone anch'esso di 325,000 lire, di cui 145,000 per viaggi e missioni scientifiche e 185,000 per incoraggiamento agli scienziati e ai letterati.

Nella pratica queste 325,000 lire possono essere considerate come i fondi segreti del Ministero dell'istruzione pubblica, ma nella pratica soltanto. Essi hanno infatti una destinazione ben determinata, e la giustificazione del loro uso dev'essere fatta nelle forme ordinarie.

I soli veri fondi segreti sono dunque quelli degli affari esteri, della guerra, della marina e dell'interno.

Per i tre primi Ministeri, s'indovina facilmente di che natura siano le loro spese segrete.

Per ciò che riguarda il Ministero dell'interno, la somma di 1,600,000 lire è iscritta sotto la rubrica: Agenti segreti della sicurezza generale.

Il personale ufficiale della direzione della sicurezza generale è pagato, infatti, sul capitolo primo del bilancio dell'interno, che ascende a lire 1,436,792 per tutto il personale dell'amministrazione centrale; un capitolo speciale di 2,180,000 lire è riservato ai Commissarii di polizia; una somma di 1,463,246 lire è destinata alla polizia dell'agglomerazione lionese.

Il ministro dell'interno può dunque disporre, per le spese segrete, di tutta la somma di 1,600,000 lire, che gli è stata attribuita e di cui non deve render conto che al presidente della Repubblica.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1365). Udine accoglie il conte Giovanni di Croazia e gli fa donativi.

×

Un pensiero al giorno.

Il pudore incomincia dove finisce l'innocenza.

×

Cognizioni utili.

Il bigliardo esercita molti muscoli, e si fece il calcolo *curioso* che in due ore di giuoco si muovono le gambe come quando si cammina per tre miglia.

Il giuoco del bigliardo può essere ottimo per la salute quando è fatto in ore opportune e in camere ben ventilate, ma invece è dannoso quando si fa nell'aria dei Caffè, attossicata dal fumo del tabacco e dai prodotti di combustione di molte fiammelle di gas; è sano quando vi si dedica per riposare la mente da lunghi e severi lavori, non già quando vi si porta l'irrequieta angoscia della sete del guadagno.

×

La sfinge. Monoverbo.

S

D

Spiegazione del monoverbo precedente.

CERVICE (cervice)

×

Per finire.

Al ballo.

— Mi accorderete un valzer signorina.

— Senza dubbio: l'ultimo.

— Ma io disgraziatamente a quell'ora non sarò più qui.

— E nemmeno io.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Conferenza. Nella r. Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo del Friuli domenica 11 corr. sarà tenuta la consueta conferenza alle ore 13 e mezza. Il tema sarà: Potatura degli alberi da frutta.

Maltrattamenti ai propri genitori. Valoppi Luigi, di anni 28, villico di Gradisca, fu condannato dal Tribunale di Udine a 93 giorni di reclusione per avere maltrattato ripetutamente i genitori e percossi per questioni di interessi.

Ieri a Venezia in Appello l'avv. Billia G. B., ammettendo pure i fatti, fece la questione di diritto sulla qualifica del reato e conseguente applicazione dell'articolo di legge, e ciò per l'ultima parte del 372, invece del n. 1 dello stesso articolo, ma la Corte confermò la sentenza appellata in merito, e ridusse la pena a giorni 46.

Un prete slavofilo che se ne va.

Lucinico, 7 marzo.

Il già Cooperatore della Chiesa di Lucinico è stato trasferito.

I *suoi superiori hanno* capito e gli hanno fatto capire che causa le sue ingerenze elettorali troppo ostili alla nazionalità del luogo è *sua*, quell'aria più non gli confaceva. Domenica dal pulpito don Giovanni Codromazzo si accommiatò dai suoi parrocchiani. Domandò scusa a chi avesse offeso, soggiungendo però di averlo fatto per seguire le ispirazioni divine e *assecondare le intenzioni, i comandi, ed i voleri dei suoi superiori.*

È oggi il giorno fissato per la partenza di quel Cooperatore che, bisogna pur dirlo, i Luciniches vedono partire col massimo piacere.

Tutti si augurano poi che nelle Basse dove ora si reca don Giovanni Codromazzo, egli non debba assecondare comandi, intenzioni, e voleri, che insidino la friulanità di quei paesi. E in ogni caso alle Basse sono avvisati e possono guardarsi.

Doppiamente danneggiato. Venne denunciato all'Autorità giudiziaria certo Pietro Qualizza fu Giovanni d'anni 20 contadino di Polizza (Stregna) per porto d'arma da fuoco di corta misura. Il Qualizza poi, volendo caricare l'arma fuori della propria abitazione, questa esplose e si spezzò nelle mani, causandogli grave ferita a quella destra.

Figlio perfido. Venne arrestato a San Vito al Tagliamento il bracciante Angelo Papaiz perchè non avendo potuto ottenere danaro per alimentare i propri vizi dai suoi genitori Luigi Papaiz e Luigia Battiston, li minacciava di morte a mano armata di coltello, usando anche verso di loro maltrattamenti. Il pericolo di più gravi conseguenze fu evitato dall'intervento dei reali carabinieri.

SUICIDIO

Trieste, 8 marzo.

Da molti anni esiste in via Belvedere, attigua alla casa n. 21, una specie di tettoia che serve ad uso di cucina economica, il di cui proprietario è un friulano a nome Antonio Medved, d'anni ventiotto.

Il Medved, uomo di carattere abitualmente faceto, era assalito da qualche mese da una tristezza insolita. Più volte recavasi presso un suo nipote, certo Marchesich, proprietario di un'osteria dirimpetto al suo esercizio, e colà lamentavasi continuamente della vitaccia che, secondo lui, era obbligato a condurre.

Tali dispiaceri provenivano da intime questioni da lui scoperte in seno alla propria famiglia, questioni in cui la gelosia non era del tutto estranea.

Ieri verso il tocco, il Medved, dopo avere come il solito servito gli avventori del suo locale e dopo aver sistemati i suoi conti, si portò nuovamente nell'osteria di suo nipote.

Colà bevette parecchio, sino ad essere alquanto brillo. Ciarlava allegramente di cose futili e sembrava che avesse ripreso il suo carattere gioviale; anzi ridendo rivolse questa domanda al nipote:

— *Ciò, se moro te me comprarà una ghirlanda?*

Al che l'altro, ritenendo scherzasse, rispose di sì.

Dopo circa un quarto d'ora egli uscì di là e si diresse verso il suo locale, ove giunto, senza dir parola, salì una scaletta di legno che mena alla stanza da letto situata nello stesso locale, sopra un tavolato.

Nella cucina c'erano alcuni clienti che stavano giuocando alle carte. Ad un tratto essi s'interruppero bruscamente. Avevano udito partire dalla stanza una forte detonazione, ed in pari tempo un forte tonfo sull'impiantito.

La madre del Medved corse di sopra per vedere di che si trattasse, ma retrocesse sbigottita mandando un grido.

Il figlio suo giaceva boccone sul pavimento, in mezzo ad un rivo di sangue che gli sgorgava a fiotti da una larga ferita alla testa. Poco distante stava una rivoltella di grosso calibro, ancora fumante.

Il Medved erasi esploso un colpo di revolver alla tempia destra, rimanendo cadavere sul momento.

Alle grida della donna accorsero gli avventori, uno dei quali si recò di corsa dal medico distrettuale signor dott. Florio, al quale però non restò altro compito che quello di constatarne il decesso. Poco dopo sopraggiunse anche il dott. Tempesta della Guardia medica, chiamato in precedenza: l'opera sua essendo vana, egli fece ritorno alla Stazione.

Avvertita l'Autorità, si portò sopraluogo una Commissione giudiziaria per i rilievi d'uso.

Indosso al cadavere furono rinvenute due chiavi, ed una *zvanzica*; nessuna lettera che spiegasse il motivo del triste passo.

Il suicida, prima di compiere l'atto disperato, erasi levati gli stivali e la camicia, rimanendo in calzoni e maglia.

Egli lascia la moglie e due figli, uno ancora lattante, l'altro di tre anni.

Tutti gli artisti di canto ci sono grati di aver loro consigliati gli « Ovoid ».

UDINE

(La Città e il Comune)

L'on. Solimbergo fu nominato relatore del bilancio degli esteri.

L'on. Chiaradia fu nominato *commissario per il miglioramento agrario della Sardegna.*

Passaggio di un ministro. Col treno delle 11 di questa mattina, passò per questa stazione ferroviaria S. E. Simsic, ministro di Serbia, proveniente da Vienna e diretto a Roma.

Pei militari in congedo illimitato a qualunque classe e categoria appartengano, o che credano per ragioni di salute di non essere più idonei al servizio militare, nel prossimo venturo mese di aprile vi saranno le rassegne semestrali di rimando, e per esservi ammessi occorre presentare regolare domanda in bollo da centesimi 50 non più tardi del 15 aprile stesso al locale Municipio, corredato del certificato medico e del congedo illimitato.

Per altri schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi al Municipio, Ufficio di Leva.

Società Alpina Friulana. A tutt'oggi si accettano le iscrizioni per la gita di domenica.

Società impiegati civili. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« I signori soci aderenti alla *Cassa Prestiti* sono invitati alla riunione che si terrà domani, domenica 11 marzo, alle ore 3 pom., nei locali della Società, per l'approvazione dello Statuto e la firma dell'atto costitutivo.

Coloro che ancora non avessero firmato l'atto di adesione, potranno farlo domani stesso all'ingresso della sala delle deliberazioni ».

Auriga imprudente. Stamattina, poco prima delle 11, il famiglio del macellaio Giovanni Rumignani, veniva da via Poscolle in carrettino tirato da un bel cavallo, facendolo andare a corsa sfrenata.

Allo svolto della casa ove c'è il negozio di chincagliere del signor Leonardo Pelizzo, il cavallo scivolò e cadde rompendo una stanga del carrettino. Nè la bestia nè il guidatore fecero alcun male; però è da biasimare l'imprudenza di quest'ultimo, che poteva essere causa, in quel punto frequentatissimo, di qualche disgrazia.

Comunicato. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Alla rispettabile Direzione del giornale « Il Friuli »

Udine.

Società veterani e reduci. I signori Nigris, Spouchia e Grassi, hanno versato a questa Cassa sociale lire 13.50, quale porzione ricavo festa da ballo di giovedì 1° corrente al Teatro Nazionale.

Lo scrivente a nome del Consiglio direttivo, esprime ai suddetti signori *Nigris, Spouchia e Grassi*, i dovuti ringraziamenti.

Udine, 9 marzo 1894.

p. Il Presidente
firm. *G. M. Cantoni*

Al signor Ferdinando Nigris

Teatro Sociale. Saputo come e perchè è nata la commedia di S. Lopez che s'intitola *L'ospite?* Lo dice nel terz'atto quella buona e brava signora *Carlotta*, che vede tutto, che vigila su tutto, che indovina tutto, ed alla quale poi la nuora e quell'altro gliela fanno e rifanno a comodo loro fra un atto e l'altro sotto il naso: la commedia è nata perchè il conte *Villalta* « veniva da Roma, e perchè portava gli scarpini di pelle lucida ». Non ci sono proprio altre cause di concepimento, e non ci poteva essere diverso effetto di organismo.

Nel primo atto abbiamo una pittura d'ambiente fatta manco male; nel secondo atto continua l'ambiente, peggiorando, e si prepara la catastrofe; nel terzo succede la catastrofe....... della commedia.

Nel programma della rappresentazione di ieri a sera era annunziata in fine anche una commedia di Giraud intitolata *Qui pro quo*. Ma il vero *qui pro quo* è stato *L'ospite*. No, non è il caso di poter gabellare impunemente per commedia, quella sciatteria così poco presentabile sulle scene.

Faceva pena a vedere la Tina Di Lorenzo spendere la bella arte sua, che apporta sempre tanto godimento intellettuale allo spettatore, in quelle scene dell'ultimo atto, che non potevano interessare nè commuovere alcuno, per quanto la soavissima attrice vi mettesse tutta la buona volontà e tutta la coscienza, se non tutta la convinzione, che non poteva avere.

Alla fine ci furono alcuni sibili per la commedia, ed un lungo applauso per la Tina Di Lorenzo, che il pubblico volle vedere al proscenio.

Anche gli altri egregi esecutori fecero del loro meglio per mettere il soffio animatore in quell'organismo nato morto, e se non ci sono riusciti non è colpa loro.

Di questa delusione contiamo di rifarci questa sera colla *Casa paterna* di E. Sudermann, il valoroso autore dell'*Onore*.

E speriamo di rifarcene ancora una di queste sere colla nuova commedia *La Donna*, di Bracco, datasi nello scorso Carnevale per più sere dalla Compagnia Pasta-Di Lorenzo al Manzoni di Milano, con ottimo successo. *Il cronista.*

Le prossime rappresentazioni:

Domani: *Giorgina*, di Sardou.

Domenica: *Santarellina* — *Bere o affogare.*

Lunedì: *Margot.*

Martedì: *Aria della Capitale*, brillantissima commedia di Blumenthal e Kalsbourg.

Mercoledì: (serata di gala) *Gl'innamorati*, di Goldoni, e *La partita a scacchi.*

Incendiucolo. Questa mattina alle 8, fuori porta Grazzano, e precisamente all'Istituto Donadi, sviluppavasi il fuoco in un camino causa il soverchio agglomeramento di fuliggine. Furono sul luogo i *pompieri, ed in breve l'incendio* fu spento con lievissimo danno.

Appartamento d'affittare in via *Prefettura*, piazzetta Valentinis n. 4.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Comunicato (*)

Leggendo un articolo inserito nel *Giornale di Udine* in data 7 corrente (firmato *Enos*), riferentesi alla fornitura del vino all'Ospedale di Udine, provai un senso di disgusto perchè propri lo si vede dettato con passione o almeno con poca competenza di giudizi.

Io pure, sono negoziante di vini, ed interessato quanto il signor *Enos* a tutelare i nostri interessi, però per avvantaggiarli non mi piace denigrare persone che valgono più di noi.

Al signor cav. Bessi (fornitore del vino al nostro Civico Ospitale), male si adatta quell'articolo. Diciamo pure che il nostro Civico Ospitale servendosi delle cantine Bessi, dice un calcio ai nostri interessi, ma non facciamo un torto agli amministratori, o tanto meno al cavalier Bessi, che, lo sa anche *Enos*, è l'onore delle cantine italiane.

Enos avrebbe desiderato che l'Ospitale avesse invitato la possidenza del Friuli a concorrervi; ma, buon Dio, è possibile che un possidente accetti le condizioni del capitolato d'appalto ospitaliero?

Via, signor *Enos*, ci sappia suggerire qualche cosa di meglio, diversamente quando ha da scrivere simili articoli, abbia anche la franchezza di mettere la firma, onde al caso ella solo venga valutato quanto si merita.

Per debito di imparzialità.

Bergagna Giacomo.

(*) Per questo articolo la Redazione non assume che la responsabilità di legge.

Ieri ebbero luogo i funerali del povero **Angelo Nanino**, conduttore ferroviario del deposito di Udine, che riuscirono solenni.

Era probo ed onesto, e gli amici e colleghi vollero rendergli un ultimo tributo d'affetto coll'accompagnarlo numerosi alla tomba.

Il collega Moreale disse nobili e sentite parole, e lo scrivente avrebbe pur esso ricordato l'intemerata onestà dell'amico, se la commozione non glielo avesse impedito.

E se, rimpiangendo, impreca all'autore sconosciuto, unica causa della rovina e della repentina morte dell'amico suo, additerà ai suoi figli la probità del loro padre e raccomanderà loro di seguirne la via.

Se un rimpianto può essere di *conforto agli sventurati superstiti*, questo è il più sincero.

Alfonso Totaro.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 3 94	ore 9.	ore 15	ore 21.	gio. 9 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	752.0	751.2	753.6	743.9
Umido relat.	63	46	78	62
Stato di cielo	sereno	q.ser.	sereno	misto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	S	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	1	—	—
Term. centigr.	4.6	12.6	6.8	6.6

Temperatura (massima 13.5 (minima 1.2

Temperatura minima all'aperto 0.6

Nella notte 2.8 ; 1.3

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali — Cielo sereno brinate Italia superiore.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8.

Presidenza *Biancheri.*

Si presentano due disegni di legge dal ministro delle finanze e dal Guardasigilli.

Il presidente partecipa le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

contro l'on. M. R. Imbriani Poerio per aver commesso un reato di stampa per mezzo del giornale *Il Roma*;

contro l'on. Smeraldo Zecca per duello;

contro l'on. Giuseppe Carli per contravvenzione alla legge di P. S. avendo fatto sottoporre a prova una caldaia da persona non tecnica. (*Ilarità fragorosa*);

contro l'on. T. Galimberti per diffamazione mediante la stampa ed altra per duello;

contro l'on. Comandini per diffamazione mediante la stampa;

contro l'on. Bonajuto per diffamazione;

contro l'on. Querci per duello.

Entra l'onor. Crispi — recasi a salutare il presidente. Molti deputati si recano a salutarlo.

L'aspetto di Crispi è buono.

La Camera è scarsa.

Crispi prega che siano rimesse ad altro giorno le interrogazioni che lo riguardano, avuto riguardo alla sua salute.

L'onor. presidente del Consiglio parla con voce rauca.

La Camera annuisce alla domanda del presidente.

Boselli spiega le cause che determinarono di recente una eccedenza nella circolazione del Banco di Napoli. Non può oggi esprimere apprezzamenti. Del resto sarà applicata la tassa, come lo fu in altri casi consimili.

Mocenni, ministro della guerra, risponde ad una interrogazione sulla notizia pubblicata dal giornale *Roma* di Napoli dell'11 gennaio circa alcune grida emesse da militari per le vie di Livorno, ed è lieto di poter dire che il fatto non ha fondamento. Ne dà le prove.

Mocenni risponde a Mel, il quale l'interroga sull'eccidio avvenuto nella caserma Umberto a Pisa il 28 gennaio.

L'ordine del giorno reca: « Domanda di autorizzazione a procedere ed a continuare lo stato di detenzione del deputato De Felice Giuffrida. »

Il Presidente legge le seguenti conclusioni della Giunta:

1. Sia concessa l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Giuseppe De Felice Giuffrida per i fatti spiegati nell'istanza del procuratore del Re di Palermo e figurati dagli articoli 134, 120, 152, 64 del Codice penale ed avvenuti non posteriormente del decreto d'instaurazione dello stato d'assedio in Sicilia;

2. Sia autorizzata agli effetti dell'art. 45 dello Statuto la continuazione dello stato di detenzione dell'on. Giuseppe De Felice Giuffrida, riconoscendo per quanto occorre che l'arresto del medesimo, operato il gennaio scorso, avve-

niva nelle condizioni permesse dall' art. 45 dello Statuto.

Parlano contro Barzilai, Imbriani, Colajanni, Cavallotti, Prampolini e Sacchi per proporre un emendamento alla fine del primo comma delle conclusioni della Giunta.

Imbriani solleva uno dei soliti incidenti, e il presidente minaccia di togliergli la parola.

Mentre parla Colajanni, entra Nicotera. Il suo aspetto è floridissimo. Siede al suo posto. Moltissimi deputati si recano a stringergli la mano.

Crispi: Chiedo che si rinvii a domani il resto della discussione, perchè sono indisposto.

Imbriani: — Ma domani può arrivare la valanga contro i deputati, e allora addio! Vi è il Guardasigilli, perchè non risponde lui?

Il presidente mette ai voti la proposta di Crispi, che è approvata.

E levasi la seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta dell' 8.

Presidenza *Farini*.

Si procede alla discussione dell'accordo monetario, sottoscritto a Parigi il 15 novembre 1893.

Maiorana, relatore, parla della nazionalizzazione degli spezzati d'argento e raccomanda al ministro di fare pratiche presso gli Stati amici, poichè la nazionalizzazione diventi un fatto reale.

Sonnino, ministro del tesoro e *interim* delle finanze, riconosce che la nazionalizzazione non è completa, ma non bisogna nemmeno esagerare le conseguenze delle lacune lasciate.

Blanc, ministro degli esteri, crede che l'accordo possa essere approvato senza scrupolo e senza esitazione. Il Governo è dispostissimo a venire ad accordi ancor più soddisfacenti pei nostri rapporti economici con la Francia.

Di Sambuy, desidera che il ministro del Tesoro esprima il suo intendimento di opporsi con disposizioni di legge all'esportazione degli spezzati.

Sonnino dichiara questa essere intenzione del Governo ogni qual volta si tratta di provvedimenti di carattere pratico.

Chiudesi la discussione generale e, trattandosi dell'articolo unico, rimandasi lo scrutinio segreto.

Procedesi all'appello nominale: Votanti 96, favorevoli 81, contrari 15 all'art. 1.

Il Senato approva.

UNA BOMBA A MONTECITORIO

FERITI E UN MORTO, DANNI ED ARRESTI

Lo scoppio — Il luogo preciso ove avvenne.

Roma 8, ore 20 — Stasera alle 18.25 un rimbombante scoppio avveniva in Piazza Montecitorio.

Siccome il rimbombo fu udito per quasi tutta la città, subito la notizia si diffuse che una bomba era scoppiata a Montecitorio.

Eccovi i particolari: *Il delittuoso fatto* avveniva davanti alla facciata del Parlamento al lato verso via della Missione, poco davanti all'angolo che fa il palazzo con la detta via e quello degli Uffici e del Vicario.

In quel punto la facciata fa un piccolo seno rientrante, seno rivestito di travertino come lo sono tutti gli altri ornati della facciata. Quel punto del palazzo corrisponde internamente alla sala di ricevimento per quelli che si recano a Montecitorio per visitare qualche deputato.

In faccia sta l'albergo Milano, il Caffè Guardabassi, di lato la succursale dello stesso albergo Milano.

La bomba dovette essere collocata presso il piccolo seno che fa la facciata del palazzo, come vi ho accennato, sotto la quarta finestra, poichè quivi si sono rilevati i *segni* dello scoppio, come vi dirò più avanti.

Al momento dello scoppio, la piazza Montecitorio era popolata essendo da poco finita la seduta della *Camera*, e diversi deputati, che avevano ritardata l'uscita, passeggiavano nell'adiacenza del palazzo. Vi era anche molto movimento sulla prossima piazza Colonna e sul Corso, essendo l'ora del passeggio, favorito da un bellissimo tempo.

Sulla piazza stazionavano pure numerose vetture come di consueto essendo un luogo molto indicato specialmente per i forestieri che popolano i due alberghi, nonchè numerose le pensioni installate nelle case fronteggianti la piazza.

Cominciava ad annottare ma non erano ancora state accese le lampade elettriche, sicchè la piazza era in penombra.

Alcune persone che al momento dello scoppio stavano alle finestre delle case situate sulla piazza, raccontano che improvvisamente fu vista nel punto che vi ho accennato superiormente una grande vampata quasi come una colonna di fuoco.

In seguito si udì uno scoppio rimbombante e si vide nello stesso istante un gruppo di persone, che passavano per la piazza, buttate a terra come sotto la violenza di una raffica impetuosa; lo stesso effetto provarono quelli che si trovavano nelle case vicine.

Parecchi balzarono e furono obbligati a tenersi colle mani al muro o ai mobili per restare in piedi.

Contemporaneamente al rimbombo si udì un immenso fracasso prodotto da una infinita quantità di vetri che andarono in frantumi.

Sulla piazza la scena di spavento fu grandissima. Si intesero le grida dei feriti che nel parapiglia non si potevano distinguere.

Diversi cavalli delle carrozzelle, spauriti tentavano di darsi alla fuga.

L'allarme si diffuse tosto a Piazza Colonna e al vicino Corso e l'accorrere fu generale.

Anche gli agenti di P. S. e la truppa *furono immediatamente sul luogo.*

Il picchetto di guardia fu fatto lasciare sulla piazza per prendere le prime disposizioni del caso, mentre i carabinieri e i delegati trattenevano la folla.

In due carrozzelle furono collocati i feriti, che sino a questo momento si dice siano tre, di cui uno gravissimo, ma finora è impossibile precisare le loro generalità.

Siccome qualcuno aveva asserito che uno dei feriti sarebbe stato l'autore della bomba, parte della folla si diè ad inseguire la vettura in cui si diceva fosse stato posto, urlando ed imprecando.

In questo mentre, mediante l'intervento di altra truppa, fatto un cordone fu chiusa la piazza di Montecitorio, cosicchè la piazza fu sgombra, e i fanali furono tosto accesi.

Un gruppo di agenti sotto il comando dell'ispettore Bo, stanno sul punto ove lo scoppio è avvenuto, e quivi si vede un piccolo avvallamento nel selciato con attorno una grande quantità di rottami di travertino e una quantità di vetri spezzati caduti dalle finestre della facciata di Montecitorio, in cui quasi tutti i cristalli furono rotti e screpolati.

Altrettanto può dirsi delle altre case situate sulla piazza.

La grande lastra del lucernario dell'albergo Milano fu tutta frantumata. Dicesi che ciò sia anche avvenuto nei cortili interni di Montecitorio.

Sul luogo dello scoppio furono rinvenuti *diversi brandelli di stoppa*, pezzetti di latta e di cuoio, ferramenta e qualche straccio di paglia.

Poco lungi il selciato era chiazzato dal sangue dei feriti.

Un agente ha trovato anche una chiave quasi nuova. Tutti questi avanzi furono raccolti in un paniere.

Com'era fatta la bomba? — Come fu deposta — L'esplosivo.

Ore 21.30 — Da un primo giudizio parrebbe che l'esplodente fosse entro una cassetta di latta simile a quelle per il petrolio.

Havvi chi dice che poco prima dello scoppio si sia vista appunto una simile cassetta in quel luogo, e si soggiunge che ve l'avrebbe portata un individuo il quale l'avrebbe trasmessa a un altro, *allontanandosi poi rapidamente.*

Però è inesplicabile che ciò avvenisse senza che se ne avvedessero i numerosi agenti e carabinieri che perlustrano sempre quel luogo.

Dicesi che una guardia che pattugliava presso Montecitorio abbia dichiarato di aver visto un individuo rasentare il muro portando una cassetta di latta.

Egli l'avrebbe poi depositata mentre la guardia volgeva le spalle.

Dicesi pure che un prete passando abbia visto un involto fumare e ne avrebbe avvertiti i carabinieri.

Intanto avveniva lo scoppio.

Forse gli autori dell'attentato furono favoriti dall'oscurità del momento.

Vuolsi che gli autori avessero calcolato che in quel momento dovesse finire la seduta della Camera, mentre fortunatamente per gli onorevoli oggi si anticipò la chiusura in causa della indisposizione di Crispi.

Certamente se la Camera fosse finita come di consueto alle sei e minuti vi sarebbero stati in quel momento sulla piazza molti deputati.

Le persone tecniche e competenti reputano che l'esplosivo sia di grande forza, poichè oltre all'atterramento di tante persone ha avuto un rimbombo anche nei più lontani punti della città.

Numerosi feriti — Una gamba amputata — Un soldato gravemente ferito.

Ore 22 — La *Riforma* è uscita ora con i primi ragguagli.

Dice che furono portati all'ospedale della Consolazione il caporale di fanteria Melegari Ernesto, ferito alle gambe, il signor Francesco Angeli di anni 50 abitante in via Firenze, con lacerazioni alle mani e alla faccia e alle gambe. Egli è impossibilitato a parlare.

All'ospedale di S. Giacomo furono condotti Carlo Molaroni, d'anni 52, nativo di Pesaro, impiegato al Ministero dei lavori pubblici; Eugenio Baldi, soldato di cavalleria; Polidori Luigi, di anni 27, muratore; Petrarca Domenico, d'anni 50, abbruzzese, venditore di cerini.

Al Molaroni fu amputata una gamba. Il soldato Baldi sarebbe in condizioni gravissime. *La madre* andò all'ospedale per vederlo, ma le fu impedito.

Vi sono altri feriti lievi, che andarono a medicarsi alle prossime farmacie.

Una donna ferita lievemente dice che passava in piazza quando vide qualcosa che fumava e poco dopo si sentì ferita. Essa si diede alla fuga.

Pare che nessun deputato sia rimasto ferito: soltanto l'on. Solinas-Apostoli ebbe qualche scheggia di vetro sul capo.

Gli arresti — L'esame della bomba.

Vennero arrestati in una farmacia due operai sui quali pesano dei sospetti.

Essi furono condotti in Questura e chiusi in celle separate.

Finora non furono interrogati.

Gli avanzi della bomba e dell'esplodente furono inviati all'autorità militare per l'esame.

Appena avvenuto lo scoppio i questori della Camera sono usciti sulla piazza Montecitorio e con essi molti deputati.

L'on. Biancheri era nelle sale della presidenza in colloquio coi segretari.

Tutti i ministri erano già usciti.

Dicesi che il lucernario dell'aula sia *rimasto* assai danneggiato.

Sono accorsi sulla piazza il prefetto e il questore.

Lo stato dei feriti — Impressione nella cittadinanza — Le varie ipotesi.

Ore 22.50. — Pare che la cassetta esplodente fosse coperta da un cappello a cilindro. Uno dei feriti, certo Angeli, avrebbe consegnato una cassetta che sarebbe la bomba scoppiata.

I primi che raccolsero i feriti furono il tenente medico Capparòni, il deputato Sola, nonchè gli uscieri della Camera.

Tutti i feriti più gravi erano passanti furtuiti.

Anche un capitano di cavalleria si sentì rovesciare a terra.

Il cronista di un giornale, che passava, *ricevette una scarpa in pieno petto*: pare che appartenesse ad uno dei feriti. Uno di questi si trovò senza calzoni. Il deputato Aguglia il quale stava sullo scalone di Montecitorio, rimase illeso. Il deputato Villa stava nelle sale della presidenza, ma fortunatamente si scansò dietro le tende evitando i rottami dei vetri che cadevano dalle finestre.

Il signor Sormani alloggiato all' albergo Milano affacciatosi ebbe una lieve contusione alla fronte.

Dicesi che un vetturino avrebbe visto poco prima dello scoppio una fiammella ardere e avrebbe detto scherzosamente a un suo compagno: Bruciano Montecitorio!

Intanto è successo lo scoppio.

Mentre telegrafo la Piazza Montecitorio è cordonata di truppa.

Soltanto i deputati e i senatori hanno accesso la piazza.

Una grande folla si accalca agli sbocchi in attesa di notizie facendo svariati commenti.

Tutto il selciato delle adiacenze è coperto di strati di vetro.

La cittadinanza è dolorosamente impressionata; alcuni ravvisano una coincidenza dell'attentato coll'odierna discussione sulla domanda a procedere contro De Felice. Altri accennano a un possibile nesso colla rifiutata lotteria per l'Esposizione, altri infine ravvisano nel nefando atto assolutamente una malvagità isolata.

Il lavoro di indagine della Questura è attivissimo. *Finora* perdura completo mistero.

Un muratore sospettato — Una latta di petrolio rivelatrice.

Ore 23.10 — Si sarebbe accertato che la bomba stava realmente entro una latta da petrolio ma usata da qualche muratore perchè era sporca di calcina.

Siccome tra i feriti vi è un muratore così su di lui si sono raccolti i sospetti.

Egli ha riportato una ferita alla schiena.

Dopo essere stato medicato all' ospedale, voleva allontanarsi ma vi fu trattenuto.

Vi sono anche forti sospetti che uno dei feriti più gravi sia l'autore dello scoppio, ma per ora è difficile raccapezzarsi, per le contraddittorie ipotesi.

Scene di spavento — Indignazione — Il caso dell'on. Miniscalchi.

Ore 22.25 — Fra le molte scene di spavento al momento dello scoppio è notevole quella avvenuta al Caffè Aragno il quale era affollatissimo.

Immediatamente il Caffè si vuotò: rimasero soltanto poche signore semisvenute.

Raccontasi che il deputato Miniscalchi traversava la piazza quando sentissi avvolto come da violenta corrente d'aria.

Ebbe della polvere nel viso; ma però rimase incolume.

Raccontasi che anche nei quartieri alti molte famiglie uscirono dalle case.

I giornali di stasera vanno a ruba.

L'indignazione della cittadinanza cresce man mano che si viene a conoscenza dei particolari del selvaggio fatto.

Però stasera gli animi sono relativamente calmi.

ULTIMO TELEGRAMMA

L'ANGELI É MORTO

Roma 9 — L'Angeli Francesco, ferito nello scoppio della bomba a Montecitorio, è morto questa mattina alle 5.20.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Il processo Sciarra

Roma 8 — Oggi la Corte d'Appello pronunciò la sentenza nel noto processo Sciarra per trafugamento di oggetti d'arte. La sentenza esclude la pena corporale e la multa. Condanna il principe Sciarra alla perdita degli oggetti d'arte. In mancanza, al pagamento di 500 mila lire all'erario, e alle spese del giudizio.

Il trattato commerciale russo - tedesco

Berlino 8 — La Commissione pel trattato di commercio russo-tedesco ha approvato il progetto con voti 16 contro 12.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *9 Marzo 1894*

Rendita	1 mar.	2 mar.	3 mar.	5 mar.	6 mar.	7 mar.	8 mar.	9 mar
Ital. 5 % contanti ex coup.	85.50	85.—	84 60	85.05	85.—	85.55	85 66	86 25
» fine mese	85.70	85.30	84.80	85.15	85.10	85 60	86.—	86 40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	89.—	88.—	90.—	90.—	85.80	88.—	88 —	90.—
Obbligazioni								
Ferrovie d'Italia	305.—	305.—	305.—	305.—	292.—	293 —	295.—	296.—
» 3 % italiane	287.—	285.—	285.—	285 —	272.—	275.—	275.—	278.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	454.—	455.—	458.—	458.—	460.	460.—	460.—	459.—
» » » 4 ½	475.—	475.—	485.—	485.—	477.—	475.—	475.—	477.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—	440.—	440.—	440.—	440.—	440.—	440.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	502.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509 —
Prestito Provincia di Udine	—.—	—.—	—.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca d'Italia	940 —	930.—	935 —	920.—	920.—	920.—	905.—	915 —
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115 —	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	200.—	200.—	200.—	200.—	200.—	215.—	200.—	200.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	595.—	595.—	598.—	598.—	598.—	650.—	603.—	612.—
» » Mediterranee	460.—	460.—	466.—	465.—	465.—	463.—	465.—	465.—
Cambi e valute								
Francia chequè	114.¾	115 —	115.30	115.20	115.20	115.—	114.85	114.65
Germania »	141.¾	141.¾	142.—	142.—	141.85	141.¾	141.¼	141 ¼
Londra »	28.98	29.01	29 04	29.02	29.05	29.—	28.95	28 91
Austria e Banconote »	2.31	2.31	2.32	2.31½	2.32	2.31	2 31	2 31
Corone »	22 95	—.—	23.03	23 02	1.15	115.—	115.—	114.—
Napoleoni	—.—	—.—	—.—	—.—	23.01	22.95	22.92	22 90
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	74.17	73 60	78.15	78.52	75.75	74.¾	74 95	76.—
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza buona.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 8 marzo 1894.

Grani

Merce		da L.	a
Fromento	all'ett.	—.—	—.—
Granoturco	»	9.—	10.15
Giallone	»	—.—	—.—
Gialloncino	»	—.—	—.—
Semi Giallone	»	—.—	—.—
Cinquantino	»	0.—	0.—
Segala	»	11.75	12.20
Sorgorosso	»	5.70	6.10
Lupini	al quint.	7.10	7.40
Fagiuoli del piano	»	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	23.—	25.—
Orzo brillato	»	—.—	—.—
Patate	»	4.50	5.50

Foraggi e combustibili

Merce		da	a
Fieno dell'alta I. q.	al quint.	7.2	7.50
Fieno » II.	»	6 50	7.—
Fieno della bassa I.	»	6.—	6 50
Fieno » II.	»	5.70	6.90
Medica	»	6.75	7.70
Paglia da lettiera	»	4.90	5.—
Legna tagliate	»	2.15	2.40
Legna in stanga	»	2.—	2.20
Carbone I. qualità	»	6.80	7.50
Carbone II. »	»	5.65	6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame

Merce		da	a
Capponi	al Kg.	1.10	1.15
Galline	»	1.—	1.10
Polli	»	1.—	1.15
Polli d'India maschi	»	0 90	0.95
» femmine	»	0.95	1.05
Anitre	»	1.—	1.10
Oche	»	0.—	0.—
» morte	»	0.—	0.—

Burro, formaggio e uova

Merce		da	a
Burro	al Kg.	1.80	2.80
Burro del monte	»	0.—	0.—
Formaggio del monte	»	0.—	0.—
Formaggio del piano	»	0.—	0.—
Uova alla dozzina	»	0.51	0.57

Frutta

Merce		da lire	a
Pera	al quintale	—.—	—.—
Pomi	»	15.—	17.—
Castagne	»	5.50	8.—
Susini	»	—.—	—.—
Noci	»	—.—	—.—

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.